

## *Le dispense del Laboratorio Teatrale*

di Maurizio Mosetti

### **Esercizi per migliorare la dizione e potenziare la voce e il timbro**

Quello di seguito è un esercizio diviso in **8 fasi**, da eseguire nell'ordine riportato.

**FASE 1.** Prendete un brano e leggetelo normalmente ad alta voce (volendo e potendo, registrate la vostra lettura). Qui di seguito si sono scelti due brani.

#### **LETTURA D'ATMOSFERA**

*A. Manzoni – Da: I Promessi Sposi – “La madre di Cecilia” (stralcio)*

Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione e da un languor mortale; quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo. La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse così particolarmente alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito nei cuori. Portava essa in collo una bambina di forse nove anni, morta, ma tutta ben accomodata, con i capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Ne' la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere su un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a guisa di cera penzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono più forte del sonno.

#### **DISCORSO DIRETTO**

*M. Robespierre – Discorso contro la pena di morte (stralcio)*

...Le pene non sono istituite per tormentare i colpevoli, ma per prevenire il delitto grazie al timore che ispirano. Il legislatore, che preferisce la morte e le pene atroci ai mezzi più blandi che ha in suo potere, fa oltraggio alla sensibilità pubblica, ottunde il senso morale del popolo affidato al suo governo, consuma e indebolisce gli strumenti del governo per volerli adoperare con eccessivo vigore. La pena di morte, secondo voi, è necessaria? Se così fosse, come mai diversi popoli hanno saputo evitarla? Per quale coincidenza fatale questi popoli sono stati proprio i più saggi, i più felici e i più liberi? Se la pena di morte è la più adatta a prevenire i grandi delitti, questi avrebbero

dovuto essere più rari presso i popoli che l'hanno instaurata e irrogata con larghezza: orbene è accaduto per l'appunto il contrario. Guardate il Giappone: in nessun altro paese la pena di morte e le torture sono altrettanto frequenti e in nessun altro paese i delitti così comuni ed atroci. Si direbbe quasi che i Giapponesi vogliano gareggiare in fatto di ferocia con le leggi barbare che li insultano e li provocano. Le repubbliche della Grecia, dove le pene erano misurate e la condanna a morte estremamente rara, o sconosciuta affatto, offrivano forse più frequenti reati e più rari esempi di virtù rispetto ai paesi governati con leggi sanguinarie? (...) Ascoltate la voce della giustizia e della ragione: essa vi grida che i giudizi umani non sono mai sicuri a tal punto, che la società possa dar la morte a un uomo condannato da altri uomini soggetti all'errore o alla prevenzione.

**FASE 2.** Leggete di nuovo lo stesso brano stringendo una matita tra i denti. Con l'obiettivo di ottenere il suono pulito e la dizione più chiara possibile.

**FASE 3.** Sillabate il brano senza tener conto della punteggiatura, ma rispettando gli accenti tonici e facendo una pausa tra una sillaba e l'altra. Per aiutarvi, battete il tempo con un piede o con un metronomo. Durante l'esercizio cercate di essere monotoni e di tenere sempre la stessa nota senza variare tono.

**FASE 4.** Sullo stesso brano lavorate sui fiati. Leggete fermandovi ogni sette parole, per gettare via l'aria rimasta e inspirare nuovamente (ricordare di prendere fiato sempre dal naso).

**FASE 5.** Rileggere il brano parola per parola a voce alta e facendo sentire bene tutte le vocali.

**FASE 6.** Adesso leggete il brano cercando di dire il maggior numero di parole con un solo fiato.

**FASE 7.** Ripetete ogni singola frase variando il tono e il volume. Dal più grave al più acuto, e poi da forte a pianissimo e soffiato.

**FASE 8.** Fate l'esercizio precedente cercando di far risuonare la voce nel petto, nel naso (voce in maschera), nella fronte (voce di testa) e dietro la nuca.

Infine rileggete il brano normalmente, con espressione e, se lo avete fatto all'inizio, registratevi nuovamente. Noterete i miglioramenti.



[gbellimosetti.altervista.org/proposta\\_laboratorio\\_teatrale.htm](http://gbellimosetti.altervista.org/proposta_laboratorio_teatrale.htm)